Anno VI. TORINO, Lunedì 21 OTTOBRE 1872 Num. 292.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . . L.	48 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li ottrerebbe.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 21 OTTOBRE 1872.

ITALIA

INCHIESTA INDUSTRIALE

Ieri nella grandissima aula del palazzo Carignano ebbe luogo la prima seduta della Commissione per l'inchiesta industriale.

La Commissione è così composta:

Luzzati, *presidente*; Rossi, *vice-presidente*; — Axerio, Boselli, Robecchi, Avondo, Tasca, Codazza, Rolle e Guadagnini; — *segretari*: Casaglia, Montezemolo.

Il pubblico era assai numeroso, però la vastità della sala e le sue poco felici condizioni acustiche rendevano difficile afferrare convenientemente gli interrogatorii.

Il comm. Luzzati inaugurò l'adunanza con un discorso di cui diamo il sunto:

È la prima volta che Governo e Parlamento, prima di prendere nuove deliberazioni intorno alla legislazione daziaria ed ai trattati, potranno consultare i fabbricanti e gl'industriali e tener conto de'loro voti e de'loro desiderii. I giudizi ed i pregiudizi dei commercianti ed industriali potranno illuminarsi e molti di essi svanire e correggersi.

La mole de' fatti raccolta dal Comitato è immensa e tale da non star al disotto di quelli raccolti nelle celebrate inchieste di Inghilterra e di Francia.

Tre mila industriali risposero alle interrogazioni da noi fatte senza passione e senza provocazioni, intenti come fummo solo a raccogliere e riverberare le opinioni e i desiderii delle industrie nostre.

Gli studi sono rivolti a chiarire principalmente quattro punti: — legislazione daziaria, azione delle imposte e specialmente di quelle di dazio consumo, sistema ferroviario e servizi di trasporto, condizione economica degli operai.

Il Comitato non ha compiuto il suo còmpito; mancano i voti ed i desiderii degl'industriali subalpini.

In questa terra sabauda sempre libera, il pensiero del risorgimento politico non si scompagnò mai dal pensiero del risorgimento economico. In altri tempi gl'Italiani che venivano a peregrinare su questa terra di libertà e di sacrifizio, avevano non solo splendido esempio di patriotismo, ma austeri esempi di vita operosa, e vi apprendevano non solo il culto all'Italia, ma altresì il culto del lavoro.

Io sono certo che il risultato dell'inchiesta torinese sarà letto con amore da tutta Italia.

Sarà interessante conoscere l'ordine delle adunanze del Comitato governativo coll'elenco degli industriali chiamati a rispondere.

Adunanza del 20 ottobre domenica.

Industrie della Seta.

Provincia di Torino. — Tasca comm. Giovanni Battista per la Manifattura delle fabbriche riunite, in Torino — *Manifattura in nastri.*

Beretta cav. Biagio della casa Beretta e Chapuis, in Torino — *Id. in velluti.*

Soley comm. Giuseppe, in Torino — *Id. di stoffe per appartamenti.*

Aubert Stefano, in Torino — *Id. in tessuti vari.*

Ghidini Guglielmo, in Torino — *Id.*

Petiti Gioachino della casa Cattaneo e Petiti, in Torino — *Id.*

Pantaleone cav. Luigi, in Torino — *Id. in passamani.*

Devalle Celestino, in Torino — *Tintura.*

Rolle comm. Pio, in Rivoli ed in Torino — *Trattura, condizione e saggio.*

Bravo cav. Giuseppe, in Pinerolo — *Trattura e torcitura.*

Duprè barone Luigi, in Caselle — *Id.*

Fontana cav. Rocco della casa Benedetto Fontana, in Altessano — *Id.*

Soldati Paolo della casa Filippo Soldati e figli, in Collegno — *Id.*

Luciano Vincenzo, in Caselle — *Torcitura.*

Industrie della Lana.

Provincia di Novara. — Antongini Carlo della ditta Antongini e Schiomachen, in Borgosesia (Valsesia) — *Filatura.*

Provincia di Torino. — Galoppo Secondo della casa Fratelli Galoppo, in Torino — *Id. tessitura e tintura.*

Laclaire cav. Giovanni Paolo, in Caselle (Torino) — *Id.*

Provincia di Novara. — Piacenza Carlo della casa Fratelli Piacenza, in Pollone (Biella) — *Id.*

Sella Giovanni Battista figlio, della casa Sella e comp., in Mosso (Biella) — *Id.*

Vercellone cav. Serafino della casa Vercellone Gio. Batt. e figli, in Sordevolo (Biella) — *Id.*

Provincia di Torino. — Scorlino Carlo, in Torino — *Maglie.*

Tensi cav. Francesco, in Torino — *Bottoni e maglie.*

Adunanza del 21 ottobre lunedì.

Industrie dei Cuoi e Pelli.

Provincia di Torino. — Arnaudon Luigi, in Torino — *Concia in marocchini.*

Ceresole cav. Pietro della casa Ceresole ed Aximonti, in Torino — *Concieria.*

Durio Secondo della casa fratelli Durio, in Torino — *Id.*

Liautaud cav. Zaccaria, in Torino — *Id.*

Fiorio Giovenale della casa fratelli Fiorio, in Torino — *Fabbrica di guanti.*

Pennano Giuseppe, in Torino — *Id.*

Industria dei cappelli in feltro e seta e berretti.

Provincia di Torino. — Eula Cesare, in Torino — *Fabbrica di cappelli.*

Provincia di Novara. — Albertini fratelli, in Intra (Pallanza) — *Id.*

Mantellero Stefano e fratelli, in Sagliano (Biella) — *Id.*

Industrie della carta.

Provincia di Novara. — Avondo comm. Carlo Alberto per la casa Avondo fratelli, in Serravalle-Sesia (Valsesia) — *Cartiera.*

Maffioretti della casa Maffioretti e comp., in Omegna (Pallanza) — *Id.*

Provincia di Torino. — Martin Alessandro, in Caselle (Torino) — *Id.*

Simondetti cav. Carlo, in Torino — *Rilegatura di libri e cartolerie.*

Tipografia e litografia.

Provincia di Torino. — Civelli cav. Giuseppe, in Torino — *Tipografia.*

Favale cav. Casimiro della casa Favale e comp., in Torino — *Id.*

Pomba cav. Giuseppe pella Unione tipografico-editrice torinese — *Id.*

Vigliardi Innocenzo per la casa G. B. Paravia, in Torino — *Id.*

Doyen Camillo per la casa fratelli Doyen, in Torino — *Litografia.*

Adunanza del 22 ottobre martedì.

Mobiglie.

Provincia di Torino. — Levera Annibale della casa fratelli Levera, in Torino — *Fabbrica di mobili.*

Martinotti cav. Luigi, in Torino — *Id.*

Gilardini Giovanni, in Torino — *Fabbrica di ombrelli, panieri e simili oggetti.*

Piano-forti.

Aymonino cav. Giacinto, in Torino — *Fabbrica di piano-forti.*

Berra Giovanni, in Torino — *Id.*

Marchisio cav. Giuseppe della casa fratelli Marchisio, in Torino — *Id.*

Vetture e carri.

Diatto Vincenzo della casa fratelli Diatto, in Torino — *Fabbrica di carri e vetture.*

Locati Alessandro, in Torino — *Fabbrica di vetture.*

Sala Cesare, in Torino — *Id.*

Il Direttore della fabbrica Ravelli, in Torino — *Id.*

Strumenti di precisione.

Alemanno Giuseppe, in Torino — *Strumenti per le scienze.*

Deker cav. Enrico, in Torino — *Pesi e misure.*

Macchine.

Bollito..... della casa Bollito e Torchio, in Torino — *Fabbrica di macchine per le arti.*

Rochette della casa Rochette e Bosq, in Torino — *Id.*

Piana cav. Giovanni, in Torino — *Scardassi.*

Prov. di Novara. — Locarni Giuseppe, in Vercelli — *Macchine agrarie.*

Ceramica.

Prov. di Torino. — Buscaglione Giacomo, in Torino — *Fabbrica di stufe e materiali refrattari.*

Stella Vittorio, in Castellamonte (Ivrea) — *Fabbrica di terraglie diverse.*

Adunanza del 20 ottobre.

Presidenza del commendatore Luzzati.

Industrie della seta e della lana.

Sono presenti col presidente, il senatore Rossi di Schio, Axerio, Boselli, Robecchi, Avondo, Tasca, Codazza, Rolle, Liautaud, Casaglia e Montezemolo.

La seduta è aperta poco dopo il mezzogiorno ed il presidente pronunzia il discorso già da noi riprodotto.

Il comm. *G. B. Tasca*, presidente della Camera di commercio, ringrazia cordialmente il presidente per le lusinghiere parole dette all'indirizzo di questa città. Spera anch'egli che il risultato di questa solenne e straordinaria inchiesta darà al Governo idea precisa dei voti del paese; gl'industriali non sogliono fantasticare e divagare in vaghe declamazioni, stanno al sodo e si atterranno a fatti la esposizione dei quali non potrà che illuminare il Governo e suggerirgli quei provvedimenti e quelle misure che l'opinion pubblica reclama come indispensabili, come utili, come desiderabili.

S'accinge quindi a rispondere alle domande fattegli in sua qualità di industriale e di rappresentante la manifattura delle Fabbriche Riunite in Torino.

La sede della manifattura da lui diretta è in Borgo Dora ed in uno stabilimento appositamente costrutto ed adattato: trovasi in esso un laboratorio meccanico per la fabbricazione e riparazione di utensili di uso continuo, una tintoria, 190 telai, metà de' quali servono per la fabbricazione di nastri lisci, e l'altra metà sul sistema così detto alla Jacquart, per i nastri operati.

I due terzi od i tre quarti di essi, a seconda delle esigenze, sono sempre in attività. A questi conviene aggiungere 180 macchine per fabbricare treccie di seta e di lana; ora son pochi anni se ne tentò la prima introduzione e furono dapprima 30 sole; in poco più di ventiquattro mesi da 30 salirono a 180 e prima del finire del 1873 ascenderanno al numero di 300. Telai di tal genere non trovansi presso gli operai e non fu possibile lo stabilirne fuori dell'opifizio.

Dopo il trattato di commercio conchiuso colla Francia l'industria della fabbricazione de'nastri di seta subì in Piemonte una diminuzione che può valutarsi ad oltre i tre quarti dello sviluppo che dianzi aveva; diminuzione che in parte è dovuta anche all'impossibilità d'impiantare piccole manifatture dirette da capi operai. E questa impossibilità proviene sia dal costo delle macchine che per ognuna richiedono una spesa non minore di un migliaio di lire, sia dal richiedere esse, nel loro impianto e per funzionare, locali assai vasti. Certo sarebbe desiderabile che si potesse estendere anche a questa produzione il sistema di lavoro distribuito in casa, dappoichè l'operaio che lavora in casa propria guadagna ogni di almeno due ore di lavoro utile, consumate altrimenti nelle talvolta lunghissime corse che egli deva fare per recarsi di casa all'opifizio e da questo quella. Persuaso di ciò e dell'utile che si potrebbe ricavare maggiore, egli tentò da pochi mesi di introdurre in un paesello vicino a questa città l'industria produttrice de'nastri e somministrò telai a chi ne richiedeva, colla speranza d'invogliare quei terrazzani a tal genere di lavoro. Finora però, causa la brevità dell'esperimento, non potrebbe dar giusto giudizio dei probabili risultati dell'innovazione.

I telai della sua manifattura sono tutti automatici, la tessitura meccanica fu sostituita alla tessitura a mano, abbenchè per i nastri lisci sovratutto, la sostituzione non produca grandi economie. Il benefizio che da essa si trae deriva da un altro fatto; la tessitura a mano richiede operai robusti, mentre la tessitura meccanica esigendo molto minor sviluppo di forze permette che in essa s'impieghino anche operai meno robusti, o gracili, e donne, e giovani e vecchi; benefizio altamente apprezzabile poichè offre il modo di somministrare lavoro e pane anche a coloro che non sono ancora o che più non sono nel pieno sviluppo delle loro forze fisiche.

Prima del trattato di commercio contavansi nel distretto torinese da 650 a 700 telai per nastri tra automatici ed a mano; ora non sono più di 300 a 320. I telai di cui l'esponente servesi nella sua manifattura sono tutti costrutti nell'opifizio stesso, tranne alcune parti dei meccanismi che con minor costo si possono far venire da Saint-Etienne o da Basilea. In Italia questa fabbricazione speciale non otterrebbesi ora se non a prezzi ben superiori a quelli delle manifatture estere. Intento ad introdurre senza indugio nella sue officine ogni miglioria che si segnali nel campo industriale, non tralasciò mai di valersene, e crede che ai giovarsi delle invenzioni veramente e realmente utili non portino incaglio le privative industriali. Se in pratica riconosconsi proficue, si divulgano e si applicano per fatto stesso di coloro che ne sono autori; se non si cerca di applicarle, non è per cagione dei diritti di privativa, ma si piuttosto perchè, a pratico esperimento, riescirono meno proficue od anche utopistiche.

La sua manifattura servesi di motori idraulici di una forza complessiva di 60 cavalli-vapore, i quali costano un annuo canone di 3000 lire, ma la Dora è incostante, e per due o tre mesi ogni anno fornisce così scarsa quantità d'acqua, che per non interrompere i lavori si dovette sussidiare i motori idraulici con motori a vapore, i quali richiedono un dispendio annuo di circa 8,000 lire.

400 sono gli operai che hanno lavoro nel suo opifizio, vale a dire 350 uomini e 50 donne: da due anni in qua i salari aumentarono del 20 al 25 0[0. I lavori a fattura variano naturalmente di prezzo a seconda della natura di essi: possono produrre in media ed a calcolo fatto un guadagno di 1 50 a 2 50 per giorno.

Il trattato di commercio annientò l'industria serica nel nostro paese e ciò perchè non le si diede trattamento eguale a quello concesso ad altre industrie: alle lane ed ai cotoni si consentì una tariffa daziaria di protezionismo che tocca il 10 0[0: alle sete si concedette un meschinissimo 1 1[2 0[0. Ove anche alle sete fossesi dato trattamento conveniente è fuor d'ogni dubbio che l'industria delle manifatture di esse avrebbe progredito come progredirono le industrie affini. Ora sarebbe necessario rimediare a tanto male e ciò otterrebbesi anche col solo elevare il dazio protezionista, la tariffa d'importazione, dall'1 e 1[2 al 3 od anche al 4 0[0.

Il trattato si conchiuse, su dati d'anni precedenti, in epoca in cui le sete indigene cominciavano a mancare: ora non è più il 40 per 0[0, ma il 60 0[0 che richiedesi di sete asiatiche, e queste, per mancanza di appositi e vasti mercati, debbonsi ordinare all'estero a' commissionari che mandano, or buono, or mediocre, or pessimo, quello che loro capita fra le mani.

Luzzati chiede se in questa deficienza non possano giovare al commercio i magazzeni generali di Milano, ove le sete asiatiche presentansi in gran copia ed in ottime qualità.

Tasca ammette che utilissima possa essere l'istituzione, ma non crede che da essa possano ricavare gran vantaggio i manifatturieri. A loro abbisogna una specie di sistema di protezionismo che imbrigli la concorrenza estera e dia campo agl'industriali di tentar su vasta scala proficue speculazioni. Noi abbiamo a nostro sfavore il costo dei capitali che è maggiore a confronto di tutti gli altri paesi, abbiamo l'incaglio dell'imposta della ricchezza mobile — imposta del 13,20 per 0[0 che in nessun paese riesce così alta — e che è di sua natura ingiusta e che per lo peggio è pessimamente ripartita: abbiamo il maggior costo delle macchine, delle tinture, de' combustibili, de' materiali d'opifizio. Regge Como a tanto danno, ma solo perchè la mano d'opera vi è di proverbiale e da noi sconosciuta bassezza: per altro neanche per questo non prospera.

Luzzati prospera in modo che oramai essa conta 6500 telai e dà un prodotto annuo di 15 a 18 milioni di lire.

Tasca non vuole smentir l'asserzione, ma ha ottime ragioni di credere che esagerata assai sia la cifra indicata, dacchè assai minore è quella che nel 1869 indicavasi come vera dalla Camera di commercio. Nè basta il dire che d'allora in poi l'industria prese inaspettato sviluppo, dacchè tutti sanno che se possonsi da un giorno all'altro aver macchine occorrono poi anni ed anni per formare buoni o mediocremente esperti operai. Dimostra poi come ingiusto sia il sistema di stabilire dazi e tariffe variabili a seconda del valore della merce: questo è sistema incerto e variabilissimo e che favorisce, anzi suscita ed eccita le frodi e mantiene una mala fede, la quale non può che nuocere a' negozianti più onesti da cui dichiarazioni errate a bello studio non soglionsi fare. Chiede quindi che non sul valore ma sul peso della merce si basi il criterio, secondo il quale deesi applicare o questa o piuttosto quell'altra tariffa.

Rossi interroga se questa tariffa speciale avrebbe ad applicarsi ai soli nastri, o debbasi estendere alle stoffe comuni.

Tasca risponde essere fuor di ogni dubbio che la semplificazione cioè la riduzione delle tariffe ad una tassa sola ed unica sarebbe un vero progresso: la semplicità di applicazione toglierebbe ogni dubbio eventuale. Ma forse praticamente la teoria troppo assoluta non regge: per chiarirsene dovrebbe il Governo chiedere lumi alle Camere di commercio sempre quando trattisi di tariffe doganali e di convenzioni ad esse inerenti.

Invece esse stanno neglette e trascurate in tali contingenze, ed è grazia somma se le si interrogano in caso di dispareri, da volersi sottoporre ad arbitri. Consultandole invece allorchè trattasi di stabilire tariffe doganali, si eviterebbero errori soventi deplorabili, si scanserebbero gravi litigi, non avrebbersi a registrare ad ogni dì un numero sterminato di contravvenzioni. Crede che le tariffe doganali dovrebbero essere di tre diverse categorie, rispondenti ai tessuti *façonnés*, ai lisci ed ai misti, e si avrebbero ad applicare non a norma del valore attribuito alla stoffa, ma si a quello del suo peso.

Avondo ammette che molti e frequenti e gravi sono gli inconvenienti delle tariffe basate sul criterio del valore; ma non crede che esente da inconvenienti, e non tutti lievi, sia la tariffa basata sul semplice criterio del peso della merce. Pargli che potrebbesi trarre giovamento dall'applicazione dei due criteri e formare un sistema misto che riunisca la massima parte dei benefizi ed elimini la massima parte degli inconvenienti delle due differenti stregue di giudizi.

Tasca. La tariffa sul valore dell'oggetto non potrà mai essere applicabile giustamente, ove se ne eccettui l'articolo dei scialli ricchi che sono di cospicuo valore sotto pochissimo peso. I sistemi varii o provati o proposti, hanno tutti il loro lato buono ed il loro lato cattivo; il sistema misto ritrarrebbe poi più del male che del bene ed intralcierebbe gravemente i traffichi. Il criterio del valore è variabile, non ha elementi certi, nè generali, nè costanti; la tariffa a norma di peso invece, stabilendo una sola categoria a malgrado della diversità del valore, è la più logica e quella che più difficile e più stretto adito offre alle frodi ed agli inganni. Nè valeJaddurre in esempio la varietà delle tariffe sui filati di cotone o di lana: per questi possono e debbono esistere, per i titoli diversi, tante categorie distinte, poichè la differenza che tra di essi corre, con tutta facilità ed a colpo d'occhio si discerne; nei tessuti di seta questo riconoscere i varii gradi di finezza, non è a tutti possibile, e ad ogni modo richiederebbe sempre esami così lunghi e minuti da cagionare molesti e nocivi indugi agli uffizi doganali.

La tariffa daziaria offre molte ed inconcepibili inesattezze ed anomalie; basti un esempio: un abito di velluto confezionato, del peso di 1 chilogramma e mezzo su per giù, considerasi come stoffa, paga una tariffa di L. 4 50; un abito di lana che vale dalle L. 30 alle 40, solo perchè porta qualche gala o qualche frangia, si classifica fra gli articoli di moda e paga una tassa equivalente alla metà del suo lavoro.

A ristorare le nostre industrie, a dar loro ansa ed incremento occorre far ampia la parte del sistema di protezionismo: affidate ad esso svilupperassi l'industria, la concorrenza verrà anche tra fabbricanti ad esercitare il suo benefico influsso, si avranno abili operai, esperti capi opifizio ed i nostri filanti e torcitori smercieranno fra noi le materie prime invece di mandarle, come ora fanno, sui mercati esteri che offrono loro più ampi e più ricchi sbocchi. La tassa che la Francia sta per imporre sulla seta non è grave per sè e non potrà produrre fra noi che minimi effetti, il maggiore sarà quello di accrescere il costo della mano d'opera de' nostri torcitori.

Luzzati. Se si fila per la Francia la tassa annunziata accrescerà il lavoro dei torcitori nostrani.

Tasca. E coll'aumentarsi di lavoro crescerà la mano d'opera a benefizio esclusivo de' torcitori francesi. Nell'articolo nastri potendosi sotto piccolo volume trasportare merci di gran valore l'esponente non avrebbe a fare osservazioni sul servizio ferroviario. Rispetto al dazio consumo imposto alle materie prime destinate all'industria è fuor di dubbio che non può che essere gravoso; ma esso deriva da necessità indiscutibile ed inevitabile e d'altronde non potè produrre fra noi che inconvenienti lievissimi.

Il Municipio fece ogni sua possa per alleviarlo e renderlo il meno gravoso possibile, e certamente se dagli industriali torinesi glielo si dimostrasse in qualche parte pernicioso egli cercherebbe modo di alleviarlo ancora, e di riparare ai danni anche leggeri che può produrre. E forse riescirebbe. Si era fatto a fidanza sulla promessa contenuta nel trattato di commercio relativamente alla scala decrescente delle tasse di dazio: in pratica questa prospettiva nocque all'industria dacchè ne allontanò i capitali i quali non vedevano assicurato davanti a loro un periodo di tempo tanto lungo da servire all'ammortizzazione de'fondi impiegati nell'impianto di manifatture prima che col decrescersi della tassa di dazio miglior impiego si presentasse a speculazioni nuove favorite di agevolezze a loro negate.

Baretta cav. Biagio della casa Baretta, Chapuis e Comp., di Torino — Manifattura in velluti.

Concorda pienamente col comm. Tasca per quanto riguarda i dazi: la protezione accordata alle nostre industrie è affatto insufficiente: si rinunzi al pessimo sistema delle tariffe secondo il valore della merce e si adotti quello di tassare a misura di peso. L'industria dei velluti è in pessime condizioni: i telai, che che prima del trattato erano in Torino in numero superiore ai 50, ora sono meno di 25. La tariffa daziaria scoraggiò i fabbricanti in modo che oramai mancano persino gli operai e che sarebbe impossibile trovare abili direttori di fabbriche. Parte di essi emigrarono in Francia, parte si diede ad altri e più lucrosi mestieri. La industria del velluto fiorisce nel genovesato tra Genova e Chiavari, ma offre il grave difetto di essere in mano a gente che volta a volta, a seconda delle circostanze e delle stagioni, è operaia ed agricola. Perciò non perfetti sono i lavori ed incerto è sempre il numero delle braccia delle quali un fabbricante può disporre.

Nel fare il calcolo delle tariffe si suppose che ogni telaio potesse fornire quattro metri di velluto per settimana: in fatto da noi non si potè mai ottenerne più di due, onde troppo scarso riesciva il guadagno che un operaio poteva ripromettersi. Altre volte assai più basso era il prezzo della mano d'opera; da due anni in qua, stante l'incarimento de' viveri e le richieste di velluti fatte dall'estero, esso aumentò del 40 al 50 0[0, senza toccar tuttavia un punto da cui l'operaio si potesse ripromettere mercede a sè bastante. Altre cause per le quali non possiamo sostenere la concorrenza coll'estero derivano dal costo dei capitali, dalla difficoltà di procurarsi le materie prime, dacchè mancando di grandi mercati dobbiamo servirci degli organzini di Piemonte, dallo scarso numero e dalla poca abilità degli operai. Non ha osservazioni a fare sulle tariffe ferroviarie. Nel complesso si associa a quanto fu dal commend. Tasca esposto riguardo alle tariffe ed al dazio di consumo.

Soley comm. Giuseppe, di Torino. Manifattura di stoffe per appartamenti.

Ha nella sua manifattura cento telai, sessanta dei quali per stoffe ricche: ha inoltre alcuni telai fuori dell'opificio, dei quali si serve per ogni genere di fabbricazione, meno quello de' broccati. Il maggior incaglio da esso incontrato è di dover ogni operaio attendere alla produzione di stoffe svariate, non essendovi fra noi tanto lavoro e tanto smercio da permettere la divisione del lavoro e da lasciare che un operaio si consacri ad una sola produzione, ad una specialità, ed in essa facciasi abilissimo. Nota come per la posizione particolare in cui si trova abbia potuto dare sviluppo alla sua manifattura, creando, con grandi sacrifizi, succursali in molte città del regno, per mezzo delle quali spaccia egli stesso i prodotti della sua manifattura. Essendo fabbricante e negoziante nello stesso tempo, trovò risorse che sarebbergli mancate ove avesse dovuto attenersi alla sola produzione per conto di altri commercianti.

In tal caso non avrebbe potuto sostenere la concorrenza estera nè sui mercati d'Italia, nè su taluni d'Oriente donde ebbe e spera aver ancora cospicue commissioni. Come libero scambista non propugna lo stabilimento di tariffe di protezione, ma vorrebbe che l'industria da lui esercitata fosse posta in condizioni eguali a quelle di altre industrie, come per esempio dei cotoni e delle lane, che sono assai più favorite. Anche egli desidera abolita la tariffa a norma di valore la quale lascia troppo ampia latitudine a differenze di apprezzamenti che soventi sono affatto arbitrari. E narra in proposito come siagli più volte avvenuto di trovare nello sdoganar merci in Napoli ed a sostenere poi le spese di trasporto di esse a Torino un beneficio assai maggiore di quello che avrebbe avuto nel far inviare la merce direttamente dall'estero a Torino e risparmiare le spese di porto. Ciò proveniva unicamente dal diverso modo di valutare la tariffa.

Luzzati interroga se creda che ove i più avessero imitato l'esempio da lui dato di riunire le due qualità di fabbricante e commerciante avrebbero potuto le industrie subalpine ricavare incremento anche senza il sussidio di una modificazione di tariffe.

Soley. Convien notare che egli trovasi in posizione eccezionale, come capo di manifattura che conta un secolo di esistenza e che non fece che estendere il commercio suo, allorchè, fatta libera l'Italia, s'allargò il mercato e s'aumentarono gli sbocchi. Non tutti i manifatturieri avrebbero in ciò potuto imitarlo, poichè non bastava loro il volere e non tutti avrebbero potuto disporre dei capitali cospicui che queste speculazioni richiedono; e tanto meno avrebbero potuto farlo in quanto che da 20 anni in poi l'industria cui si è dedicato andò scemando di importanza. Mancano i disegnatori, e que' pochi che si hanno copiano dagli originali venuti donde vien la moda, limitandosi a modificazioni di poca entità. Mancano i veri creatori e se talvolta vi si provò non riescì finora che a causare al capo fab-

brica spese inutili e mano d'opera sprecata.

Per il ramo della tintoria difettano i mezzi: gli operai devono attendere indifferentemente a qualsiasi sorta di lavoro ad essa attinente, senza mai si perfezionano in una data specialità e debbonsi lautamente pagare. Quanto ad apprettaggio se ne manca assolutamente e la quantità di roba che si presenta a tale operazione è generalmente così scarsa che, non essendosi potuto introdurre le costose innovazioni moderne, dobbiamo attenerci al sistema adamitico. Gli operai della sua manifattura sono tutti nazionali ed i più di essi vi nacquero e v'invecchiarono. Da un anno in poi si aumentarono i salari in misura delle tariffe di Francia; si aumentò pure la mano d'opera a fattura per gli articoli più ricchi. Dopo il trattato il numero de' telai scemò di forse due terzi, nè per ora avvi speranza di prossimo rialzo di quest'industria. A questa però, come ad altre, giovò, forse più moralmente che materialmente, il corso forzoso: il desiderio di non pagare tasso, incerto sempre e talvolta altissimo, per cambio di biglietti contro oro, fece sì che poco a poco s'andò smettendo, in parte almeno, l'abitudine di ricorrere sempre all'estero anche per l'acquisto di merci che trovavansi non meno buone, nè meno belle in paese.

Tasca. Dal corso forzoso derivò certamente un vantaggio alle nostre industrie, morale e materiale nel tempo stesso e promettitore di più lieto avvenire. I nostri industriali e commercianti ben presto si stancarono di sfidare l'instabilità de' cambi correnti coll'estero, l'alea continua le cui oscillazioni non permettevano al compratore di stabilire calcoli sicuri e positivi sui prezzi della merce acquistata: oggi compravasi coll'oro ad un aggio del 10 per 0|0; a scadenza trovavasi quest'aggio salito al 15, al 18, al 20 0|0, e il calcolo di guadagno fatto si convertiva in conto di perdita subita.

Per ciò i mercati esteri si abbandonarono in gran parte, si cercarono materie prime e merci nell'interno, e molte piccole industrie, prima ignote e disdegnate s'impiantarono fra noi e crebbero e prosperano dandoci ampia ragione di ripromettercì di vederci presto, anche per questo lato, emancipati dall'estero.

Aubert Stefano in Torino. Manifattura di tessuti varii. Non ha opificio, ma fornisce lavoro a buona quantità di operai e nella città e nei borghi, i quali posseggono in proprio i telai per la fabbricazione,

Luzzati chiede all'esponente se sarebbe propenso a fare adesione ad una domanda fatta da parecchi tessitori comaschi, i quali, fornendo pure lavoro ad operai fuori d'opificio, instano perchè si provveda a tutelarli dalle deficienze di materie prime, da sottrazioni o malversazioni da parte degli operai stessi, e chiedendo che a mutua garanzia possa un padrone trattenere sul salario del suo operaio anche le somme che questo deve al padrone antico.

Aubert dichiara non far adesione a tale domanda, perchè di simili provvedimenti non crede siavi bisogno in riguardo ad una popolazione operaia che egli conosce per onestissima. Constatò, eccezionalmente, alcun caso di calo, ma non lo potè mai attribuire a colpa dell'operaio. L'industria di cui si occupa andò decadendo dopo il trattato di commercio e si ridusse a tale che ora difettano gli operai. Gran danno è per noi che non siasi potuto impiantare il sistema vigente in Francia del consacrarsi i fabbricanti alla produzione d'una o due specialità senza percorrere tutto il campo che una data industria può fornire. Con ciò ottengono di dividere certe spese come quelle di disegno, di compra, di preparazioni sovra una gran quantità di merce onde quelle vengono a pesare meno sulle singole frazioni di essa. Ben si cercò altra volta fra alcuni fabbricanti di dividersi il lavoro e di creare gli specialisti, ma per mancanza di spirito di mutuo accordo, il progetto andò in fumo.

Robecchi fa notare che l'industria comasca rifiorì appunto quando i tessitori si diedero tutti alla produzione speciale degli articoli lisci: si meraviglia che quanto si ottenne a Como non si possa ottenere altrove.

Aubert. Convien ricordare che quest'industria speciale è antichissima fra i Comaschi ed escluse, allargandosi, ogni industria affine, e conviene ricordare ancora che i fabbricanti di Como godono grande credito, comprano a lunghe more e vendono a more brevissime. Da noi invece il manifatturiere compra a trenta giorni e vende a tre, a sei e talvolta anche a dodici mesi. Onde ne viene che sia necessario un maggior capitale e che si cerchi di farlo fruttare non in un solo modo ma per più ragioni.

Devalle Celestino in Torino. Tintura. Spiega come non prospere siano le condizioni di quest'industria e come difficilmente lo possano divenire finchè non si aboliscano i dazi sulle materie prime o si aumentino i dazi sulle sete colorate provenienti dall'estero. Per alcune operazioni, come sono quelle in cui adoperasi l'anilina, havvi maggior convenienza a mandare la seta in tintorie estere ed a pagare il dazio pel ritorno di esse che non a far acquisto della materia colorante.

Luzzati fa notare che l'abolizione del dazio su queste materie porterebbe un danno gravissimo e forse la rovina di una industria più importante che non sia quella della tintoria, vale a dire di quella della fabbricazione di prodotti chimici. Chiede se non stimerebbersi necessarie scuole speciali per avere abili ed intelligenti operai.

Devalle stima che potrebero essere utili ma non indispensabili avvegnachè in quest'arte tutto riducesi a pratiche che non mutansi: ora però la creazione di simili scuole sarebbe fuor di proposito poichè gli operai sono pochi ed avrebbersi scuole senza scolari. Esprime il voto che vengano abbassate le tariffe di trasporto sulle ferrovie.

Rolle comm. Pio imprende a parlare del saggio e stagionatura delle sete che operansi da lungo tempo e con ottimi risultati, per cura e sotto la sorveglianza della Camera di commercio.

Da poco tempo sorsero stabilimenti privati consacrati allo stesso genere di operazioni. Ed in questo riguardo dichiara essere parere suo che sia utile cosa che queste industrie siano esercitate da un corpo morale a cui e dall'interno e dall'estero si possa far capo in caso di contestazioni. Occorrono strumenti ben adatti, persone ben pratiche, dacchè si tratta di fede pubblica e di conservare alla piazza di Torino il credito di cui da gran tempo meritamente gode. Accanto agli stabilimenti privati, deve quindi conservarsi questo stabilimento pubblico a cui, dall'estero specialmente, sempre più volentieri si ricorrerà. Lo stabilimento della Condizione delle sete in Torino costa annualmente una somma egregia; le spese sono però coperte dalle tasse pagate da coloro che ad esso ricorrono; anzi da queste tasse risulta in sovrappiù una somma che serve ad altre spese della Camera di commercio. Se per effetto della concorrenza il servizio di questo pubblico stabilimento si trovasse ridotto a minore importanza, ne seguirebbe che a sopperire a certe spese della Camera di commercio converrebbe creare imposte nuove od aggravare quelle già esistenti.

Le tariffe sono di poco più miti di quelle di Milano e si mantennero inalterate anche dopo l'impianto di stabilimenti privati sorti a fargli concorrenza.

Lamenta il modo d'applicazione delle leggi d'imposta e specialmente di quella di ricchezza mobile. A Torino l'agente delle tasse chiede per ogni bacinella 400 lire annue; a poca distanza dalla città la tassa è di sole 50 lire. Onde si palesa quanto sia poca la giustizia di apprezzamento e quanto grande fortuna sia per Torino la radunanza di questo Comitato d'inchiesta industriale, mercè del quale le giustissime rimostranze dei cittadini potranno almeno giungere a chi le deve udire e deve riparare ai danni ed impedirli. A Torino l'agente delle tasse non ammette rimostranze, tratta i cittadini tutti come debitori morosi ed il riparto delle tasse da lui fatto pel 1870 destò infinite lagnanze.

Luzzati. Le disuguaglianze lamentate derivano dal sistema delle denuncie: l'opinione pubblica vegli e denunzi gli errori e gli abusi e presto scompariranno le ragioni di lamentanze. Nel fatto concreto converrebbe poi osservare se la enorme differenza tra 400 lire e 50 lire di tassa per ogni bacinella non provenga dall'essersi tenuto conto del tempo di lavoro.

Rolle. A Torino non si tenne conto del criterio del tempo: un filatore paga 400 lire annue per bacinella, e tanto se fili una settimana come se fili tutti interi i dodici mesi.

Bravo cav. Giuseppe. Trattura e torcitura di sete, in Pinerolo.

L'imposta che la Francia pone sulle sue sete riescirà al suicidio della fabbricazione francese e probabilmente darà a noi, dopo danno temporario, un beneficio certo e duraturo. Poco si fila in Piemonte per la Francia: sui filati il danno sarebbe sensibile, ma non gravissimo; nè molto grave riescirà quello sulle materie greggie. I dazi non sono soverchi, ma la tassa di ricchezza mobile incaglia e pregiudica le manifatture, colpite ingiustamente, disegualmente, soverchiamente. I ricorsi che fannosi alle Autorità hanno scarse e sempre tarde risposte.

Duprè barone Luigi. Trattura e torcitura di sete, in Caselle.

Chiede che s'inviti il Governo a regolare le acque che vanno spesso perdute e di accrescere la dote agli stabilimenti industriali, mediante una sistemazione tecnica che permetta di usufruire tutta la forza motrice ed eviti gli abusi e le detrazioni.

Esporta filati in Inghilterra ed in Prussia in una quantità di 6 a 7|m chilogrammi ogni anno.

Nella filanda e nel filatoio che tiene a Caselle ha ora più di 500 operai ai quali tutti dà, oltre il salario, l'alloggio, il fuoco ed il lume. Aumentò i salari negli anni scorsi e li aumentò ancora testè, poco prima che scoppiassero gli scioperi. Le filatrici, entrando come apprendizze, ricevono 80 centesimi al giorno; la loro mercede va aumentando sino a 1 20, ed hanno pure alloggio, fuoco e lume, secondo un uso che in Caselle è quasi generale. Gli operai sono soddisfattissimi di tal sistema.

Vasco cav. Amedeo, di Torino — Bacologia.

Fu il primo ad occuparsi di studi sulla qualità e bontà delle sementi: la malattia dei bachi si fece generale e rese più malagevoli le osservazioni. Tuttavia l'essersi stabilite numerose stazioni bacologiche e l'avere gli studi fatto grandissimi progressi lo persuadono che si riuscirà ad avere sementi indigene assai migliori di quelle che avevansi pel passato. Molti progetti elucubrò e sovra alcuni di essi porgerà al Comitato memoria apposita.

Antongini Carlo, filatura di lana in Borgosesia.

Lamenta i danni prodotti dalle attuali tariffe daziarie sui filati e chiede che ad esse si surroghino tariffe nuove, mercè le quali i filati dividansi e classifichinsi — a peso, metratti o per valore — in distinte categorie. La tariffa attuale pel filato ordinario è appena ragionevole avendo a lottare colla concorrenza benedetta dell'Inghilterra che in *fatto d'ordinario è maestra in tutto*. L'industria sua nacque da pochi anni (poichè fu egli il primo ad introdurla) e le concorrenze che deve sfidare sono così serie che se il Governo non la tutela e non la protegge la si troverà presto incagliata.

A domanda del presidente dichiara che sul suo capitale di macchine potrebbe ammortizzare il 5 0|0 all'anno: ma per estendere ancora l'industria sua lo deve ridurre al 2 0|0. Dichiara insensata la distinzione introdotta nelle tariffe daziarie tra macchine industriali e macchine per filature, essendo queste ultime assai più gravate che quelle. Le macchine per filatura non possono somministrarsi dalle industrie nostrane; per ora, e forse ancora per lungo tempo converrà importarle dall'estero. Chiede che si diminuisca il dazio sulle materie prime o che si elevi quello d'introduzione dei colorati. Lamenta la carezza dei trasporti sulle ferrovie e la poca esattezza di servizio, specialmente per spedizioni a piccola velocità che giungono a destinazione a termine indefinito.

Luzzati. Le Compagnie ferroviarie sono vincolate da regolamenti che devono strettamente osservare: sta ai privati di richiamarle con infaticabile costanza, all'osservanza dei loro obblighi citandole davanti ai tribunali e facendole condannare ad indennizzare coloro che per fatto loro sono lesi.

Antongini. Se si ha questo diritto faccio citar subito la Compagnia ferroviaria che me ne fece vedere d'ogni colore. Lamenta quindi che gli agenti delle tasse non prestino fede alle dichiarazioni degli industriali e non ammettano mai che le loro denunzie possano essere sincere, onde verrà tempo in cui converrà presentare ai tribunali i proprii registri per dimostrare verità che quegli agenti non vogliono assolutamente intendere. Chiede infine che s'inviti il Governo a stabilire un dazio di protezione sui filati fini onde si possa impiantare fra noi l'industria della fabbricazione degli scialli: pel materiale meccanico, per abilità di operai le nostre fabbriche non saranno certamente inferiori a quelle estere.

Finchè la Francia sta sotto il peso delle patite sventure potremmo tentare la concorrenza; ma siccome quello stato di cose non durerà a lungo, così dobbiamo aspettarci da un giorno all'altro di essere ancora da lei soverchiati per la cennata industria. Non vi sono che i dazi protezionisti che la possano far attecchire e prosperare.

Galoppo Secondo. Tessitura e tintura di lana, in Torino.

Ha una forza motrice di 225 cavalli dinamici ottenuti a buone condizioni; il suo opificio è capace di 1000 operai; ma ne tiene ben minor numero, perchè non trovansi a Torino operai avvezzi a lavorar in lana, e quei che vi si trovano accolti, sono in generale così poco disciplinati che ne' due anni e mezzo di esercizio 2400 operai scambiaronsi, dopo pochi giorni di lavoro, nel suo opifizio. Allora ne fece venire da Biella: son donne per la più parte e guadagnano da 45 a 50 lire al mese, mentre quelle di costì giungono a stento a guadagnare 80 centesimi al giorno. Così 300 telai sono inoperosi e soli 145 lavorano. Ciò malgrado l'agente delle tasse pretende che quell'opifizio mi dia un reddito annuo di 200 mila lire, e per tale somma incorabilmente mi tassò. Ora posso asseverare che ignoro finora quale sia la vera posizione economica del mio opifizio, ma certo non mi dà quel reddito generosamente regalatomi. Io commisi un errore e fu quello di voler impiantare d'un tratto un opifizio grandioso in città in cui essendo affatto sconosciuta la mia industria non avrei trovata nè facile, nè abile mano d'opera.

Rossi. Di regola generale quando s'impianta industria nuova, gli operai non possono addestrarsi che dopo lungo tirocinio.

Galoppo. La mano d'opera per tessitura a mano è pagata a un dipresso come nelle manifatture del Belgio, quella meccanica pagasi metà meno.

Gli operai a mano producono più e meglio finora che non i meccanici che son pochi. Il costo della forza motrice se fu mite, fu tuttavia a proporzionalmente molto superiore a quello che pagava pei miei opifizi del Biellese e questa differenza influisce pure sull'economia della mia industria. Le macchine costano a noi dal 35 al 40 0|0 più caro di quello che paghinsi all'estero; costano le riparazioni per le quali sovente devesi ricorrere a fabbricanti lontani con perdita di tempo e dispendio grave: manca poi il capitale dacchè fra noi l'industriale non è sorretto dai capitalisti, ma deve far da sè e investire la miglior parte de' suoi fondi nel far provviste in grande, non avendo noi, come il Belgio, la comodità de' mercati. Il capitale aumenta, cresce l'interesse e l'aumento cade naturalmente sul prezzo della merce. Quindi la concorrenza è quasi impossibile.

Vende l'80 0|0 dei suoi prodotti a' dettaglianti, il resto a grossisti.

Chiede che sieno ridotti i prezzi di trasporto sulle ferrovie; nel Belgio costano il 50 0|0 di meno. Chiede che si riformi il trattato commerciale e che, senza modificare le tariffe, si cerchi un miglior modo di applicarle; respinge assolutamente il sistema di tassa a norma di valore e ritiene preferibile quello a ragion di peso.

Rossi. Si ha però ad osservare che si cadrà in non meno gravi inconvenienti, sonvi merci finissime e di grandissimo valore che pesano poco.

Galoppo. A ciò ovvierebbesi collo stabilire diverse categorie a seconda del peso e del valore.

Rossi domanda per qual ragione i fabbricanti del paese mostrinsi così restii al concorrere agli appalti per forniture militari, con manifesto pericolo che il Governo ricorra all'estero.

Galoppo. L'autorità ha da lungo tempo preso il partito di farci sempre patti inaccettabili. Una volta poco si produceva e davamo i panni per le nostre truppe; ora l'industria progredì, i suoi prodotti si moltiplicarono e non siamo più capaci di vestire neanche un soldato. I capitolati si fanno in modo da svogliare chiunque a concorrere all'appalto, e si sottomettono le nostre proposte, le nostre mostre di stoffa a persone stimabilissime al certo, ma che di panni e d'industria nulla sanno. Più il sistema d'appalti è male organizzato, all'improvviso capita la richiesta di parecchie migliaia di metri di panno, senza che si badi più che tanto se propizia o non sia l'epoca per l'acquisto delle lane. All'annunzio improvviso fannosi ricerche sui mercati, ma è naturale ed inevitabile che il capitar impensato di tante richieste faccia crescere i prezzi della merce. Gli appalti dovrebbero aver garanzia di continuità e durare o tre o sei anni: alcune interpretazioni troppo late in favore dell'autorità ed alcune restrizioni troppo pericolose a danno de' fabbricanti si dovrebbero pur evitare.

Laclaire cav. Gio. Paolo. — Tessitura e tintura di lane in Caselle.

Il dazio *ad valorem* è oramai da tutti stimmatizzato ed in Italia meno che altrove è possibile per ragioni che tutti possono immaginare; la corruzione è facile, la moralità non severa. D'altra parte la differenza de' criteri è tale che basterebbe da sola a dimostrare la assurdità del sistema. La difficoltà sta nel trovare un sistema migliore. Alcuni se ne proposero, ma credo che non sia possibile il qui improvvisarne uno che risponda a tutte le necessità ed a tutti i desideri. È argomento di lungo studio ed il Comitato deve insistere presso il Governo perchè tale studio si compia. Condanna la strana distinzione che le tariffe daziarie fanno tra macchine industriali e macchine da filatura. Chiede l'abolizione, o almeno la somma riduzione di tariffa per le lane ed anche per talune materie coloranti.

Le nostre industrie abbisognano di molta protezione per sostenere la concorrenza colle estere: i nostri operai sono meglio trattati che quelli d'Inghilterra e di Francia, ma difettano di amor proprio e producono meno e meno buono: abbiamo gran quantità di forze idrauliche ma la deficienza di una buona sistemazione delle acque ne sottrae una grandissima parte.

Sotto questo rapporto fa piena adesione alla domanda già fatta dal barone Duprè perchè s'inviti il Governo a provvedere a questa sistemazione. A proposito di trasporti ferroviari lamenta che non siasi mai potuto ottenere che la direzione della Società dell'Alta Italia stabilisse il servizio cumulativo tra le sue ferrovie e lo scalo della linea di Ciriè. Da questa deficienza nascono gravi inconvenienti che cadono in danno della industria di quella regione e crescono le spese per trasbordi e trasporti da uno scalo all'altro.

Vercellone cav. *Serafino*; filatura, tessitura e tintura di lane in Sordevolo, aderisce a quanto dissero i suoi colleghi sulla necessità di modificare le tariffe daziarie. Le condizioni generali delle nostre industrie sono aggravate in confronto alle manifatture dell'estero. Il dazio a norma di valore deve assolutamente abolirsi come causa certa e perenne di frodi. Spiega come il sistema di appalto ed i termini dei capitolati impediscano i fabbricanti di concorrere agli appalti per forniture militari. Ciò durerà finchè non si dieno rimesse a lunghe scadenze ed appalti per tre o sei o nove anni, tanto che l'industriale possa fornirsi di materia prima e montare buone fabbriche. Otterrebbesi in tal modo facilitazione nei prezzi con produzioni migliori. Da tre anni in poi i salari aumentarono dal 25 al 30 0|0; crede che lo aumento dell'industria nel biellese sia stato del 25 0|0 circa. Essa si svolse altrove in proporzioni maggiori, e miglior prova avrebbe fatto pure tra noi se avesse ottenuto protezione efficace dalle tariffe daziarie. Anche egli è d'avviso che il corso forzoso abbia fatto benefico effetto, dacchè i nostrani si avvezzarono un tal poco dal ricorrere sempre all'estero, anche per acquisti che possono comodamente fare in casa. Interpellato dal presidente dichiara che gli scioperi potarono momentaneamente influire sul prezzo della mano d'opera, ma non su quello delle merci.

Luzzati chiede se non si stimi possibile, onde evitare scioperi, l'introduzione fra noi di quegli arbitrati di prodi-viri o *prudhommes* come diconsi in Francia, ai quali si sottopongano tutte le questioni che insorgono tra industriali, fabbricanti, ecc., ed operai.

Vercellone loda l'istituzione, ma non crede che essa possa far buona prova di sè in Italia.

I signori *Scorline* Carlo e *Tensi* cav. Francesco fabbricanti di maglie in Torino avvertono che trasmetteranno in iscritto le loro osservazioni.

La seduta è sciolta dopo le 4 1|2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1031), del 3 ottobre, del seguente tenore:

« *Articolo unico.* Il comune di Ripalimosano costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Campobasso, n. 251, con sede nel capoluogo del comune stesso. »

2. **Un regio decreto** (n. 1032), del 27 settembre, che aumenta la pianta del personale telegrafico.

3. **Un regio decreto** (n. 1033), del 27 settembre, che modifica la pianta numerica dei meccanici.

4. **Un regio decreto** (n. 1043), del 29 settembre, che aggiunge due posti al ruolo organico del personale della Direzione generale del Debito pubblico.

5. **Un regio decreto**, del 29 settembre, che approva delle espropriazioni di fabbricati per pubblica utilità nella città di Roma.

6. **Disposizioni** nel personale militare e giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Acqua! Acqua! Troppa acqua!! — A forza di diluviare anche in Piemonte abbiamo gravi danni a lamentare a causa delle piene.

Oltre al ponte della Ceronda sulla ferrovia Ciriè, dobbiamo lamentare la caduta di due arcate del ponte della strada provinciale di Cuneo sul Sangone; un contadino la scappò bella, aveva fatto appena un passo fuori del detto ponte, quando ne furono ingoiate dai flutti le due arcate.

Il Po non è più quel placido fiume che siamo soliti a vedere; le torbide sue acque corrono veloci contorcendosi ed elevandosi in grosse onde e cavalloni che battono con furia e diremmo quasi con rabbia gli argini e le pile del ponte di pietra; buon per noi che questo già sopportò ben più fiere battaglie.

Tratto tratto si vedono nell'onde travi, alberi, tavole, triste segno dei disastri già consumati.

Ier sera l'acqua già dava nel fianco dell'arco; già aveva invaso il piano terreno della casa dei lavandai presso i molini della Rocca, già occupava tutto il piazzale del Moschino, quasi per dargli un ultimo addio prima che questo sia demolito; il cielo verso le 7 si era fatto sereno e si nutriva speranza d'essere arrivati al fondo dei nostri guai; ma verso mezzanotte ritornò la pioggia, e l'acque del Po crebbero ancora, e crebbero di molto perchè già minacciano la casa dei lavandai di cui ieri sera occupavano solo il pian terreno.

La Dora presenta pur essa un terribile e pauroso spettacolo; le sue onde minacciose si innalzano a smisurata altezza e spumeggianti battono le rive ed i fianchi dei ponti.

Ieri un giovanotto, essendosi spinto un po' troppo avanti per meglio osservare l'attristante spettacolo, ad un tratto la terra gli mancò sotto i piedi, per infranamento prodotto dalle acque, e fu travolto dalle onde.

Tutta la piazza del Mercato di Moncalieri è inondata.

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati.* — I membri di questa Società sono convocati in seduta straordinaria per martedì 22 corrente, alle ore 8 1|2 pomerid.

La Direzione.

Teatri. — Per improvvisa indisposizione di un artista che ha molto sofferto nel viaggio da Parigi a Torino, la prima recita dell'attrice tragica francese, signora Devoyod, annunziata per questa sera allo Scribe, è rimandata a mercoledì 23.

Lo spettacolo del Vittorio Emanuele procede di bene in meglio. L'*Assedio di Leida* va acquistando sempre più i favori del pubblico, in grazia della buona esecuzione per parte della prima donna signora Caruzzi-Bedogni, festeggiata in tutta l'opera, del tenore Benfratelli, del baritono Lalloni e delle masse corali.

Ora si parla di dare la *Lucia di Lammermoor* coi medesimi artisti.

Il ballo di Pallini, *Sélam meraviglioso*, se non fa grandi meraviglie, ha però la potenza di chiamare tutte le sere un pubblico numerosissimo che non finisce mai di applaudire quell'aggraziata danzatrice che è la signora Elvira Salvioni, ed il primo ballerino Pini Ettore, una simpatica figura, che gira come trottola.

Il corpo di ballo sempre colla stessa faccia indosso.

Questa sera si rappresenta al Gerbino *Il Raffaello Sanzio* di Marenco.

Ieri sera la *Monaca di Cracovia* ha fatto correre un pubblico immenso all'Alfieri. I coniugi Schiavoni hanno attirato tutte le simpatie di quell'immenso mare di teste che faceva barriera fino alla porta d'entrata.

Questa sera si esporrà l'*Abbadessa Teresa Wenzik* che fa seguito alla *Monaca di Cracovia*.

Se il pubblico va numeroso all'Alfieri come ieri sera, c'è pericolo di far gloire la cassetta per una settimana. E chissà che non succeda sul serio.

Al Rossini, Milone e Ferrero hanno avuto un gran concorso con i *Piffer d' montagna* che, applauditissimi ieri sera, si replicheranno stasera a richiesta generale.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 19 ottobre 1872.

Tasca Eugenia, d'anni 54, di Torino, tessitrice — Cibonfa Carlo, id. 52, di Lumello — Enrico Teresa, id. 54, di Fogliano — Edoarda Ollagnier, id. 26 — G. B. Fiore, id. 24 — Bartolomeo Giai, id. 22, di Torino, parrucchiere — Angelo Marchetti, id. 38, sellaio — Carlo Cavallera, id. 81, benestante — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 20 ottobre 1872.

Maschi 18, femmine 15 — Totale 33.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
20 ottobre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	731,6	+11,6	10,0	100	15° 16'	N d.	piogg.
9 ant.	731,2	+12,0	9,6	93	15° 13'	N E d.	piogg.
12 m.	731,4	+13,2	10,1	98	15° 21'	N E d.	piogg.
3 pom.	730,6	+12,8	10,5	98	15° 23'	N E d.	copert.
6 pom.	731,4	+13,1	10,1	96	15° 18'	N d.	copert.
9 pom.	732,7	+12,0	9,2	88	15° 16'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 11,4 / massima + 13,2

Acqua caduta mill. 56,4

Minima della notte dal 21 + 9,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 22 ottobre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 46 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto 5 20

Nascere della **Luna** 9 17 sera

Passaggio al meridiano, ore 4 37 matt.

Tramonto, ore 0 49 sera

Giorno della Luna 20°.

Ci scrivono:

Roma, 18 *ottobre* (sera).

I Consigli dei ministri si susseguono regolarmente tutti i giorni. Vogliono apparecchiare tutti i progetti di legge la cui approvazione è considerata come urgente, e che si vorrebbero far passare nel primo periodo della sessione parlamentare. A questo proposito so da buona fonte che lo Scialoja insiste vivamente presso i suoi colleghi affinchè si pigli una risoluzione sullo schema di legge relativo all'insegnamento secondario. I rapporti che giungono da ogni lato sono concordi nello affermare il decadimento dell'insegnamento laico e l'influenza crescente del clero docente. Se non si provvede, diventa serio il pericolo, poichè la fiducia nella istruzione ufficiale va rapidamente scemando. Lo Scialoja ritiene che una riforma radicale ed ardita la quale accomodi realmente l'insegnamento pubblico coi bisogni del tempo sia il più efficace, anzi l'unico rimedio.

Senonchè qui sorge, e sarebbe vano dissimularselo, la quistione finanziaria, dovendo necessariamente accrescersi il contributo sia dell'erario nazionale, che delle provincie e dei comuni. Quello è davvero il lato grave del problema, e giova confidare nella energia del ministro, perchè siano vinte le opposizioni che sorgeranno molte e tenaci. Ad ogni modo, porre un freno agli abusi mediante acconci regolamenti, stabilire le guarentigie da chiedersi a chi si faccia a professare pubblicamente, sono provvedimenti che si possano e si debbono adottare senza indugio. Vedremo presto se le opere corrisponderanno alle intenzioni.

La notizia recataci dal telegrafo che la Francia e l'Inghilterra hanno condotto a termine il negoziato per un nuovo trat-

tato di commercio è confermata in questi circoli officiali.

Conviene però avvertire che tale risultato si ottiene dalla Francia mediante così larghe concessioni, che sarebbe erroneo il ravvisarvi un successo per la politica reazionaria del signor Thiers. Le domande fiscali che da principio eransi accampate dal negoziatore francese furono ridotte d'assai, tantochè il commercio britannico ne risentirà appena molestia lievissima. D'altra parte fu accordato all'Inghilterra, che finora non lo possedeva, il trattamento nazionale in materia di navigazione, liberandosi così la marina britannica dall'onere enorme, cui finora sottostava, dei diritti differenziali di bandiera. L'Assemblea francese approverà questo accordo, come approvò finora quanto volle il signor Thiers, ma non mancherà chi le farà notare come le stipulazioni alle quali il Gabinetto di Versailles dovette rassegnarsi sono la miglior prova della inanità delle aspirazioni protezioniste del Presidente della Repubblica.

Nel campo pratico queste aspirazioni dovranno sempre cedere alle necessità create dalle condizioni presenti dei rapporti commerciali tra paese e paese.

Dicono ora che la Francia vorrà pure negoziare col Belgio ed indi coll'Italia. Vedremo se il nostro Governo saprà agire con fermezza ed accorgimento pari a quelli dimostrati dal Governo britannico.

È sempre a Roma l'inviato straordinario che viene a notificare l'avvenimento del re Oscarre al trono di Svezia e Norvegia. Non essendo probabile che il Re faccia per ora ritorno a Roma, è possibile che il ricevimento di quell'inviato abbia luogo a Napoli.

I BENI ECCLESIASTICI.

Dalla Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari presso il Ministero delle finanze è stato pubblicato il seguente prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico:

Nel mese di settembre 1872 furono alienati 1559 lotti, che messi all'asta sul prezzo di lire 4,041,869 51 furono aggiudicati per lire 4,891,402 86.

Dal 1° gennaio a tutto agosto 1872 furono venduti per lire 26,193,558 17 lotti 8372, che erano stati messi all'asta sul prezzo di lire 20,614,744 35.

Nei primi nove mesi del 1872 furono venduti lotti 9931, che messi all'asta sul prezzo di lire 24,656,613 86 vennero aggiudicati per lire 31,019,961 03.

Dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1871 si vendettero per lire 344,602,681 89 lotti 62,002 ch'erano stati messi all'asta sul complessivo prezzo di lire 265,860,539 98.

Dal 16 ottobre 1867 a tutto settembre 1872, lotti 71,933; ch'erano stati messi all'asta sul prezzo di lire 290,216,853 84 furono aggiudicati per lire 375,622,642 86.

Certo Castoldi, cassiere dell'esattoria di Varzi (Bobbio) è fuggito, lasciando un *deficit* di L. 46,000

CORRIERE DEL MATTINO

INONDAZIONI.

Il *Patriota* di Pavia reca in data del 19 le seguenti interessanti informazioni:

Fino da giovedì sera le acque del Ticino che si erano mantenute stazionarie incominciarono a crescere notevolmente. L'aumento sempre crescente consigliò alcune misure di precauzione. Fu organizzato un servizio di barche, sulle quali abbiamo veduto alcuni impiegati municipali intenti alla distribuzione di viveri, e di altri generi di prima necessità.

Il Borgo Ticino è innondato fino presso la chiesa: in città, come nel maggio scorso, l'acqua è penetrata nelle parti più basse ne'pressi di Porta Salara e Calcinara. Fino ad ora fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

Riceviamo le seguenti informazioni in data del 18:

Sembra che la Staffora abbia rotto l'argine vicino al ponte della ferrovia, e vada inondando il territorio e la strada verso Pizzale, e per i cavalcavia dall'altra parte verso Calcababbio.

Corana è molto minacciata, e quel sig. Sindaco ha fatto sloggiare famiglie e bestiame dalle case e stalle più in pericolo.

A Pancarana è nuovamente coperto dalle acque tutto il territorio, ed è minacciato l'abitato.

Cervesina è pure in pericolo per le minaccie della Staffora e del Po.

Molte comunicazioni sono interrotte per essere le strade coperte dalle acque straripate dalle roggie e canali straordinariamente rigonfi. Da per tutto si prendono misure di precauzione per prevenire disgrazie.

Lo stesso giornale reca quest'altre notizie:

Un telegramma da Mortara in data di stamane 19, a ore 8 25, ci annunzia che la Sesia è disalveata rompendo la strada provinciale alla rampa del Ponte di Candia.

Lo straripamento dei fiumi Po e Ticino ha rotte le comunicazioni dirette tra Pavia e Mortara.

Il 18, il Po straripava a Mezzanabigli e rimanevano perciò interrotte le comunicazioni con Sannazzaro.

Il Po, superati gli argini irruppe con estrema veemenza nel paese di Caselle Landi in circondario di Lodi. Si temono disgrazie di persone. Da Piacenza vennero tosto inviati soccorsi di barche e pontieri ed il prefetto di Milano ha spedito ingegneri ed uomini.

Anche gli argini di Gandiolo e della Mortizza sono seriamente minacciati, e le acque dell'Adda e del Po sono così gonfie che stanno per sormontarli. Speciali delegati degli ingegneri tecnici della provincia invigilano ai lavori di riparo alle infiltrazioni.

Da Pavia giungono al *Corriere di Milano* le più desolanti notizie.

A Verrua Siccomario ed a Rea, ieri le acque avrebbero totalmente inondato i paesi, molte case rovinate, undici persone annegate. Da Pavia fu spedita un'intera compagnia di pontieri con arnesi di salvataggio.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

In seguito alle misure prese per ovviare in parte ai danni arrecati dalle pioggie alla linea del littorale ligure-ponente, si previene il pubblico che, a partire da domani, 21 corrente, vi si potrà effettuare il seguente servizio:

I viaggiatori, i bagagli e le merci a grande velocità in colli non eccedenti i 60 chilogrammi potranno essere trasportati:

Fra Genova e Savona con trasbordo ad Albissola dai treni 103, 105, 106, 110;

Fra Ventimiglia e Albenga dai treni 104, 105, 109, 110.

Per tutta la linea, cioè da Genova a Ventimiglia e viceversa, con trasbordo a Vado e ad Albissola, dai treni 107 e 108.

Dalla parte di Genova i treni 101, 104, 109 e 112 saranno limitati fra Genova e Voltri.

Nei limiti dei vagoni disponibili si accetteranno spedizioni a piccola velocità pei due tronchi compresi da una parte fra Genova e Varazze, e dall'altra fra Ventimiglia e Spotorno.

Torino, 20 ottobre 1872.

La Direzione generale.

Scrivono da Versaglia alla *Liberté*:

« In vista di eventualità che potrebbero succedere per la così detta questione d'Oriente, una circolare-istruzione fu inviata a tutti gli agenti francesi in Oriente. Il presidente della Repubblica avrebbe di propria mano tracciato le note sulle quali il signor di Rémusat compilò questo documento, che successivamente prevede tutti i punti in cui potrebbe trovarsi impegnata la politica della Francia. »

Il *Bulletin conservateur républicain* annunzia che i signori Govi e Ricci, membri della Commissione internazionale del metro, rappresentanti dell'Italia, rifiutaronsi di firmare le deliberazioni adottate dalla Commissione.

Cagione di questo rifiuto sarebbe la presenza del Padre Secchi, direttore dell'Osservatorio di Roma, il quale fu invitato a far parte della Commissione in qualità di rappresentante dello Stato pontificio.

Affermasi pure che i signori Govi e Ricci non avrebbero fatto altro che uniformarsi agli ordini del Governo italiano nello astenersi dal dare la loro adesione ai protocolli del congresso, per la considerazione ch'essa avrebbe potuto stabilire un cattivo precedente riconoscendo al Vaticano il diritto di farsi rappresentare nei Consigli internazionali.

Scrivono da Cuisery (Francia), in data 16 ottobre:

La Seille è straripata. Tutta la valle da Louhans fino a Tournus non presenta più che un immenso braccio di mare.

A Loisy sono inondati tutti i campi di grano turco, di rape, di pomi di terra lungo la Seille.

Le comunicazioni con Rancy e la strada per Buisery e Louhans sono interrotte. L'acqua è a due piedi al disopra del ponte. Si è in gravi apprensioni.

Da Brives, nell'Alta Loira, si telegrafa che le acque si elevarono di quasi due metri nella pianura del Forez, e così pure a Roanne.

LA QUESTIONE DEL CARBONE NEL BELGIO.

Scrivono da Bruxelles, in data del 15, alla *Gazette de Mons*:

« Non è solo l'alto prezzo del carbone che oggidì va sollevando generali lamentazioni. Non vi ha prodotto, e sia pur piccolo, per la composizione del quale non occorra impiegare almeno un millimetro cubo di questo prezioso minerale, di cui il prezzo andò aumentando in proporzioni favolose. Gli scioperi degli operai minatori avranno adunque dei risultati ben più estesi di quanto potessero supporre gli stessi operai.

« Dire che tutti i prodotti per la composizione dei quali deve impiegarsi il carbone dovranno salire a prezzi favolosi, gli è come dichiarare di trovarsi in piena carestia, perchè il carbone entra assolutamente dappertutto.

« I materiali per le case, i ferri, le stoviglie, i mobili, gli alimenti, gli oggetti di vestiario, tutto si fabbrica e si lavora coll'aiuto del carbone. Ora che cosa dirà l'operaio quando il proprietario gli rincarirà il fitto, quando il sarto, il panattiere faranno altrettanto? Dove sarà il benefizio?

« Benefizio pur troppo non vi sarà. Il meglio che si possa sperare si è che non vi sia perdita. Ma gli è ben difficile da credersi, e ciò per una causa più grave di tutte le altre.

« Non solo vi ha, per parte d'una moltitudine d'operai appartenenti a diversi mestieri, esigenza di salario, ma rifiuto di lavoro. Ora, il rifiuto al lavoro porta con sè la diminuzione nella produzione generale, l'imbarazzo e la crisi per gli uni, la miseria, se non la morte, per gli altri. E quali altri? Le classi operaie senza dubbio.

« Egli è dunque il popolo che, in fin dei conti, avrà maggiormente da soffrirne, e questa volta si potrà dire ch'ei fu in parte l'autore delle proprie sofferenze.

« Sarebbe molto utile che coloro i quali così spesso abusano della sua debolezza, e tentano sedurlo con ogni sorta di teorie assurde e pericolose, almeno una volta sapessero adoperare il loro ascendente su questo povero popolo, per fargli comprendere i suoi veri interessi. »

Scrivono da Costantinopoli che l'ex-gran visir Mahmud pacha, a cui venne tolto il collare dell'Annunziata, nel rimandare anche il gran Cordone di S. Maurizio e Lazzaro al conte Barboiani gli fece significare che poichè non lo stimava degno della prima, non poteva conservare neppure la seconda onorificenza.

Il re Hassa d'Abissinia chiede l'intervento europeo contro l'Egitto. Ha spedito a tal uopo il colonnello Birkam in Inghilterra e altri inviati in Germania, in Austria e in Russia.

CRONACA NERA

Fu veduto galleggiare sulle acque della Dora il cadavere di quello sconosciuto travolto dalle onde mentre osservava l'ingrossamento del fiume (vedi Cronaca cittadina) ma non ostante gli sforzi di alcuni barcaiuoli non fu possibile trarlo a riva, atteso la rapidità della corrente.

— Al sig. D. S. officiale in ritiro trovandosi nel caffè Inglese a piazza dello Statuto, gli fu rubato il portafoglio con L. 80 circa.

— E certo C... L... muratore, riceveva nell'albergo del Colombo la stessa sorpresa per mano d'un compagno, il quale lo alleggeriva della somma di L. 75 e di un orologio d'argento del valore di L. 25.

— Gli arrestati furono 8 fra cui 4 donne ed un altro coscritto complice dell'omicidio del B... in via Barbaroux.

Il Po è giunto all'altezza di un metro alle case del Moschino.

Non si hanno a deplorare vittime umane.

Anche il ponte della ferrovia Torino-Ciriè sulla Dora è minacciato dalla piena.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 17 ottobre (sera, ritardato).

I carabinieri di Serijo impedirono il passaggio ai fuggitivi di Ferrol. Una parte di essi andò a Puentedeume, ove, respinta dalle guardie civili e dai carabinieri, fu costretta ad indietreggiare verso Cabanas. La cavalleria li inseguì e li disperse.

Alcuni rifuggironsi nei boschi di Cabanas. Assicurasi che vennero fatti 400 prigionieri.

Una dichiarazione, approvata da Figueres, Castellar, Sorni e Marta, dice che il partito repubblicano non uscirà dalle vie legali.

Parigi, 19 ottobre.

Thiers è partito per Versailles.

Credesi che lunedì verrà sottoscritto il trattato di commercio coll'Inghilterra. Il trattato durerebbe quattro anni, incominciando dal 1° dicembre.

Una lettera del cardinale Bonnechose smentisce che il Papa sia disposto di trattare con Vittorio Emanuele, ma conferma che il Papa è intenzionato di restare a Roma finchè le circostanze lo permetteranno.

Parigi, 20 ottobre.

Il principe Napoleone, con lettera datata da Prangins indirizzata al procuratore generale di Parigi, presenta querela contro il ministro dell'interno, il prefetto di polizia ed il suo capo di Gabinetto, ed il commissario di polizia come colpevoli di attentato alla libertà nella sua persona, e dichiara l'intenzione di procedere dinanzi a tutti i tribunali competenti.

Bologna, 20 ottobre.

Elezioni municipali. 7940 iscritti, circa 3570 votanti, divisi in otto sezioni. Sei seggi hanno un'assoluta maggioranza liberale e due clericale.

Napoli, 20 ottobre.

Ore 3,45. È arrivato il Ministro della marina. Arrivano in questo punto cinque legni della squadra, i rimanenti arriveranno stasera. Non ancora è fissato il giorno per la rivista.

Parigi, 20 ottobre.

L'*Union* pubblica una lettera di Chambord al deputato Larochette che sviluppa le seguenti idee: la Repubblica condurrebbe all'anarchia sociale. La Repubblica moderata è un'illusione. Se la Francia vuole l'ordine all'interno ed alleanze all'estero, deve ritornare alla Monarchia tradizionale, che sola può dare la libertà, ed è sola conservatrice.

La lettera fa allusione al risveglio della Fede manifestato dai pellegrinaggi; dice che la Repubblica minaccerebbe la libertà religiosa; afferma che la Francia è cattolica e monarchica. Chambord termina dicendo che non devierà dal suo cammino; non deplora nè un atto solo, nè una sua sola parola; dice che il giorno del trionfo è ancora un segreto di Dio. Esorta di aver fiducia nella missione della Francia; e soggiunge: l'Europa ed il Papato hanno bisogno della Francia; è per questo che una vecchia nazione cristiana non può perire.

Parigi, 21 ottobre.

Alla Gironda la elezione di Caduc è considerata certa. Ai Vosgi, dai risultati conosciuti, sembra certa l'elezione di Meline repubblicano. In Algeri si conoscono i risultati di 55 sezioni sopra 97: Cremieux ebbe voti 4572, Bertholon 3532. Ignorasi ancora i risultati di Oise, Indre e Loira, e Calvados.

FATTI DIVERSI

Commercio coll'Oriente. — Leggiamo nel *Sémaphore* di Marsiglia:

Dopo il passaggio del corriere di Manzizio ad Aden una notizia che noi non abbiamo voluto accogliere senza constatarne debitamente l'esattezza, circolava sulla piazza di Marsiglia. Si annunziava che per la prima volta il commercio italiano era comparso sul mercato degli zuccheri di Port-Louis e vi aveva comperato due carichi che erano destinati alle raffinerie che stanno fondandosi in Genova.

Una di tali raffinerie sarebbe pronta a funzionare. Il fatto è esatto: due navi con carico di zucchero furono noleggiate: una francese con destinazione per Cadice per ricevere ordini a fr. 65 per Marsiglia, e fr. 70 per Genova; la seconda inglese noleggiata direttamente per Genova a fr. 75.

È questa una concorrenza che comincia per l'industria ed il commercio marsigliese. Prendiamone nota.

Le torbiere in Italia. — Essendo il combustibile il principale elemento per lo sviluppo delle industrie, crediamo debba riuscir gradito ai nostri lettori il sapere i depositi di torba sinora trovati in Italia. Per la superficie di 20,000 ettari sono nell'Italia settentrionale, per 12 mila nella centrale, per 6 mila nella meridionale continentale, e per 2 mila nella Sicilia e Sardegna. La profondità media delle torbiere è di 4 a 5 metri.

Ombiso Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Siamo decisamente in una stagione poco propizia alle sete; cosa veramente strana rispetto alla situazione dell'ottobre 1871, in cui il mercato si manteneva abbastanza attivo e le transazioni non erano così stentate come al presente.

Gli affari intanto continuano ad essere fiacchi e la tendenza dei prezzi si accentua sempre più al ribasso.

I detentori se vogliono liquidare debbono adattarsi a concessioni nei prezzi e ciò reagisce sfavorevolmente sui corsi.

Le quotazioni fatte alla nostra Borsa sono:

Organzini	26|28	altre prov.	L. 119	»
»	26|28	Piem.	» 124	»
»	26|28	»	» 122	»
Strafilati	21|24	Piem.	» 135	»
Trame	25|27	altre prov.	» 112	»

Si parla di una *livraison* importante d'organzino a L. 125.

Da Milano non migliori sono le notizie. Colà la settimana procedette calma e soltanto in chiusura si conchiusero diversi affari.

Venivano quindi praticati per organzini sublimi 18|22 L. 130, meno belli 127, per qualità buone correnti 119, per 24|28 correnti 113, per altri classici di marca e di primo ordine pure 24|28 135.

Per trame sublimi 18|22 da L. 121 a 122, per belle 119, per 20|24 sublimi da 117 a 118, per belle da 114 a 115, buone correnti a 112, per trame 28|32 da seta *Friulana* belle 112, per trame belle correnti tre capi 34|38 108, per 36|50 correnti pure a tre capi 97 50.

Parimenti sul finire dell'ottava le greggie che erano affatto dimenticate, in causa della loro arrendevolezza di prezzo trovarono acquirenti in alcune classiche e belle, e varie partite vennero vendute nel titolo di 9|11, fra cui una Sosciaese a L. 104.

Rapporto ai cascami la domanda continua sempre discreta specialmente per le strusa.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche tosc.		L.	19 50	20 50
» »	1a	»	18 —	21 —
» »	2a	»	17 —	18 25
» »	3a	»	12 50	14 50
» »	4a	»	10 —	12 —
Galette forate gialle	1a	»	15 50	16 50
» » verdi	1a	»	14 25	15 25
» »	2a	»	11 —	13 —
Fiocco puro reale	1a	»	32 —	34 —
» »	2a	»	28 —	30 —
» misturone	1a	»	24 —	26 —
» »	2a	»	18 —	21 —
» »	3a	»	14 —	16 —
» »	4a	»	11 —	13 50
Galettami	1a	»	4 —	5 —
» »	2a	»	3 —	4 —
» »	3a	»	1 50	2 50
Doppi in grana	1a	»	7 25	7 50
» »	2a	»	7 —	7 25
Strazze Chinesi		»	21 —	22 —
» nostrane		»	18 —	18 50

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	271
Lavorate	»	404
Cucirine	»	20

Totale . . Balle 695 del peso complessivo di . . . . chilog. 57,935

contro balle 587 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 44,590

Differenza in più chilog. 13,345

La situazione di Lione è stazionaria; la settimana trascorse in calma. Fra tutte le provenienze quelle chinesi sono più trascurate ed il deposito di trame chinesi è importante su quella piazza.

Il mercato delle stoffe subisce l'influenza del mercato.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

201 balle organzini, 154 trame, 231 greggie, 240 pesate, del peso complessivo di chilog. 56,458, contro 57,162 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 336 balle di sete Europee e 490 di Asiatiche.

Cereali. — Su 99 mercati tenuti in Francia la scorsa settimana, 31 segnarono rialzo, 54 furono invariati, e 14 ribassarono. Queste cifre dimostrano la vera situazione delle cose. A Parigi 19 ottobre le farine continuavano ferme per il disponibile ai prezzi già da noi notati.

Londra e Liverpool calmi, ma senza variazione di prezzi.

Più debole il Belgio.

Marsiglia (18 ottobre) calma con prezzi fermi. Venduti 15,200 ettolitri di cui 2400 Irka d'Odessa e Azoff 128|123 a 39 50 per 4 mesi da novembre; e 2400 Tangarok duro 125|124 a fr. 36 per novembre, il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

Vercelli, 18. — I risi fini furono oggetto di costante ricerca e pagaronsi frazioni più di martedì; le altre qualità furono invariate. Seguita il favore dei generi farinosi.

Anche qui abbiamo una pioggia quasi non interrotta, e ciò paralizza in modo indicibile il corso degli affari.

MERCATI DELLE UVE

Chieri, 19 ottobre. — Freisa miring. 3170 da L. 1 15 a 2 40. — Prezzo medio a L. 1 938.

MERCATO DI MILANO.
19 ottobre 1872.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	all'ettolitro	L. 23 95	a 29 45
Granoturco	»	» 13 70	a 15 75
Segala	»	» 15 75	a 17 10
Riso nostr.	(dazio escl.)	» 25 40	a 33 55
Riso pagl.	(idem)	» 26 70	a 30 80
Avena	(idem)	» 6 10	a 7 —

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
19 ottobre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	388 12
Trama	7	594 33
Greggia	9	545 03
Articoli diversi . .	»	» »
Totali . .	21	1527 48

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 225.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
19 ottobre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	32	2236 25
Trama	1	53 54
Greggia	14	901 15
Articoli diversi . .	1	103 15
Totali . .	48	3294 09

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 330.
Chilogrammi 23,587 64.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

21 ottobre 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0, C. d. m. in con. 74 30 30 20 (74 27 1|2) 74 30 (74 30).

Corso legale 74 27 1|2.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con; Senza cert. di premio 72 90.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 4210.

Az. Banca della piccola indust. e comm. C. d. m. in c. 65 25.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 915 915 921, in liq. 921 50 p. 31 ottobre.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 162 25 163, in liq. 162 50 p. 31 ottobre.

Obbl. ferr. Romane. C. d. g. p. in c. 206 50, C. d. m. in c. 207 25 205 205 25 50 206 25.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. emit. in c. 220.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 98 a 22 09.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto passato il 12 scorso settembre avanti il cancelliere sottoscritto, la signora Rosa Pagliasso, vedova di Giovanni Sala, domiciliata a Santhià, tanto nell'interesse proprio, che quale madre e legittima amministratrice del suo figlio minore Edoardo, dichiarò di accettare l'eredità morendo dismessa dal suonominato di lei marito, non altrimenti che col beneficio d'inventario.

Santhià, 10 ottobre 1872.

3831 Crida canc.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso di concorso

A tutto il 15 novembre 1872 è aperto il concorso ai posti seguenti:

a) di Direttore per le scuole maschili elementari urbane e rurali di questo Comune a cui è assegnato l'annuo stipendio di L. 2000 senza diritto ad indennità per le trasferte entro il circondario comunale.

b) di Incaricato pell'insegnamento di ginnastica ed Istruttore e capo dei civici pompieri a cui è assegnato l'annuo soldo di L. 1200.

Le istanze di concorso devono essere corredate dai documenti seguenti:

a) pel Direttore;

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di subita vaccinazione o di avere sofferto il vajuolo.
3. Certificato medico di robusta costituzione fisica.
4. Fede di penalità del regio tribunale correzionale nonchè della regia pretura mandamentale del luogo di domicilio del concorrente in data non anteriore all'ottobre 1872.
5. Titoli comprovanti le cognizioni teorico-pratiche dell'insegnamento elementare.

b) pel Maestro di ginnastica ed istruttore e capo dei pompieri, i documenti indicati al N. 1, 2, 3 e 4 per l'istanza del Direttore, ed inoltre la patente di idoneità all'insegnamento della ginnastica.

Sarà obbligo del Direttore di sorvegliare e dirigere le scuole maschili elementari del Comune, di tenere delle periodiche conferenze a tutti i docenti del Comune, e di prestarsi senza restrizione ai bisogni dell'insegnamento secondo che sarà giudicato dal Municipio.

Tanto il Direttore che il Maestro di ginnastica sono parificati agli impiegati comunali in quanto alla durata in ufficio ed al diritto alla pensione giusta i sotto trascritti articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 del Regolamento approvato dal Consiglio Comunale nel 29 dicembre 1869.

Dal Municipio di Udine, li 14 ottobre 1872.

Pel Sindaco MANTICA.

Estratto del Regolamento 29 dicembre 1869.

12. Gli impiegati saranno assunti per cinque anni e potranno poi venire confermati. La conferma dovrà essere, del pari che la prima nomina, pronunciata dal Consiglio dietro proposta della Giunta e sarà per decreto del Sindaco comunicata all'impiegato che riguarda.

13. Per gli impiegati in attualità di servizio il quinquennio o quinquenni s'intenderanno decorsi, pel rispetto ai diritti acquisiti, dal giorno della loro prima nomina al servizio di questo Municipio, o di altri Municipi che avessero adottato le direttive allora vigenti sulle pensioni, o di altri pubblici uffici in tale riguardo parificati, e sempreche non siavi stata interruzione di servizio.

Per gli impiegati che venissero assunti in seguito, il quinquennio decorrerà soltanto dalla data del Decreto che li nomina al servizio di questo Municipio, senza riguardo quindi ai pubblici servizi altrove in antecedenza prestati.

14. Durante il quinquennio niun impiegato potrà essere rimosso definitivamente dal servizio se non dietro una regolare procedura d'ufficio che ne constati i demeriti o la fisica incapacità, o per riforma di pianta. Nel caso della riforma, tutti gli impiegati della Sezione o Sezioni che si intenderà di riformare saranno collocati in disponibilità coll'intero soldo normale fino allora goduto, epperò con invito di continuare nel servizio durante l'anno di disponibilità e con diritto di concorrere ai nuovi posti.

Quelli che non fossero rinominati saranno definitivamente licenziati con lettera del Sindaco e diffidati a rassegnare subito gli eventuali loro titoli alla pensione.

15. Nel computo degli anni di servizio per caso di pensione, sarà compreso anche l'anno della disponibilità.

16. Gli impiegati tutti avranno diritto alla pensione nei limiti seguenti:

Dopo 10 anni di servizio, un terzo del soldo d'attività; dopo 20 anni, due quarti; dopo trenta, tre quarti; dopo quaranta, sette ottavi dello intiero soldo di attività, sempre nel caso che si rendano impotenti ad ulteriore servizio. Si contano come anni di servizio anche quelli di prestazione gratuita, quando l'assunzione sia fatta a forma di vero impiego, cioè con lettera del Sindaco partecipante la nomina fatta a senso dell'art. 4. Le vedove avranno diritto alla metà della pensione che spetterebbe al marito, qualora il matrimonio sia stato contratto dall'impiegato almeno un anno prima della cessazione dell'attivo suo servizio e prima dell'età di sessant'anni. Non sarà ammessa a godere della pensione la vedova che al momento della morte del marito fosse legalmente separata di letto e di mensa per sua colpa, giudicata dal competente tribunale. Rimaritandosi la vedova dell'impiegato perderà il diritto alla pensione.

Ai figli minorenni orfani di entrambi i genitori, che siano in numero di due o più, spetterà complessivamente la pensione che sarebbe toccata alla vedova fino a che abbiano tutti raggiunto il ventunesimo anno di età. Nel caso che si tratti di figlio minorenne unico, o che un solo rimanga minorenne perchè gli altri fratelli avessero raggiunto la maggiorità, o fossero mancati ai vivi, la pensione si ridurrà alla metà di quella che avrebbe spettato alla vedova. Ai figli minorenni aventi la madre che gode della pensione spetterà un sussidio di educazione in ragione della metà della pensione stessa, sino a che abbiano raggiunta la maggiorità.

17. Per ottenere la pensione gli impiegati lascieranno un terzo del primo soldo nelle prime dodici mesate dalla nomina, ed in seguito, sempre nelle prime dodici mesate, un terzo dell'aumento di avanzamento. Dalla ritenuta sono esenti quegli stipendi per i quali fosse già stata pagata ovvero fosse in corso di regolare pagamento la tassa di nomina secondo le norme vigenti prima dell'attivazione del presente regolamento.

18. Lo stipendio sarà pagato di mese in mese anticipatamente, ed incomincierà sempre a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello in cui l'impiegato avrà effettivamente assunto il servizio.

La pensione invece sarà pagata di mese in mese posticipatamente.

3177

Direzione dell'Opifizio Meccanico Militare
IN TORINO

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 31 ottobre corrente mese ad un'ora pomeridiana precisa si procederà in Torino, avanti il Direttore dell'Opificio Meccanico Militare, nell'Isolato numero 80, corso Oporto, piano terreno, all'appalto delle provviste infradescritte, cioè:

N. d'ordine	QUALITA' della Provvista	Quantità da appaltarsi	N° dei lotti	Quantità per cadun lotto	PREZZO	IMPORTO di cadun lotto	SOMMA richiesta per la cauzione per ogni lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
		Numero		Numero	Lire	Lire	Lire	
1	Selle per Artiglieria senza coperta, sottosella e gualdrappa	750	5	150	70 70	10.605	1100	L'introduzione dovrà effettuarsi per cadun lotto nel termine di giorni centocinquanta in quattro distinte rate, cioè la prima di N. 30 entro giorni settantacinque, la seconda di N. 30 entro giorni cento, la terza di N. 60 entro giorni centotrenta, e la quarta di N. 30 entro giorni centocinquanta a decorrere dal giorno successivo a quello in cui verrà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.
2	Selle d'Artiglieria con cuscinetti senza gualdrappa	80	1	80	92 70	7416	800	L'introduzione dovrà effettuarsi nel termine di giorni centoventi in tre distinte rate, cioè: la prima di N. 20 entro giorni 70, la seconda di N. 20 entro giorni 90 e la terza di N. 40 entro 120 giorni a decorrere dal giorno successivo a quello in cui verrà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

La consegna della merce verrà fatta all'Opifizio meccanico militare in Torino nelle proporzioni ed alle epoche sovra indicate.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (Tempo medio di Roma).

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato un deposito di un valore corrispondente al decimo delle somme indicate nel suddetto specchio in contanti o in rendita del Debito pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Si previene che i depositi a farsi presso la Direzione suddetta si riceveranno nello stesso giorno dell'asta dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni Territoriali d'Artiglieria di Alessandria, Piacenza, Bologna, Verona, ed al Comando locale d'Artiglieria di Milano.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 15 ottobre 1872.

PER LA DIREZIONE
Il Segretario **BIGLIETTI PIETRO.**

3849

MUNICIPIO DI GENOVA

Avviso di concorso al posto di Ingegnere Capo

Si rende noto che la Giunta Municipale della città di Genova ha deliberato di aprire l'attendenza al posto di Ingegnere Capo del Municipio di Genova.

Le condizioni stabilite pel concorso sono le seguenti:

1° Tutti coloro che intenderanno aspirarvi dovranno rivolgere la loro domanda corredata dei titoli e documenti opportuni al Sindaco a tutto il mese di novembre p. v.

2° La Giunta Municipale, dopo di avere esaminate le domande degli attendenti, sceglierà la persona che intenderà proporre per la nomina, che è riservata al Consiglio Comunale.

Qualora la Giunta non ravvisasse in alcuno degli attendenti tutte le qualità desiderate, non sarà obbligata a fare una scelta, ed in tal caso, o sarà aperta una nuova attendenza, o sarà provveduto in altro modo.

3° Gli attendenti dovranno provare:

a) di essere Italiani e domiciliati in Italia,

b) di essere muniti di regolare diploma di Ingegnere ed Architetto,

c) di avere l'età non minore d'anni 35 ed almeno 12 anni di esercizio della professione di Ingegnere e di Architetto,

d) di avere progettato (avendo i loro progetti riportata l'approvazione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici), e diretta la costruzione di lavori pubblici importanti e di essere stati preposti alla direzione superiore di un'amministrazione rilevante, ove abbiano dato prova, come costruttori ed amministratori, della necessaria capacità ed idoneità ad assumere la direzione di un uffizio, quale è quello dei lavori pubblici della città di Genova.

Se l'attendente, anche come decoratore, avrà dato prova di gusto e abilità sarà tenuto di questa circostanza;

4° Gli attendenti dovranno dichiarare di volersi uniformare ai regolamenti in vigore ed a quegli altri che venissero successivamente adottati.

5° All'Ingegnere-Capo sarà assegnato l'annuo stipendio di lire dodicimila (12,000), che comincierà a decorrere dal giorno in cui egli assumerà di fatto la direzione dell'uffizio.

Potrà essergli accordato un termine fra il giorno della nomina e quello in cui dovrà entrare nell'esercizio delle sue funzioni.

Genova, 10 ottobre 1872.

3178 *Il Segretario del Municipio.*

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
dell'Arsenale di Costruzione in Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 4 del prossimo mese di novembre, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino, nell'ufficio ed avanti il Direttore dell'Arsenale di Costruzione, in Borgo Dora, ai seguenti appalti:

Lotto 1° — Provvista di Assicelle di Abete e di Pioppo del N° 1 e Tavole di Abete e di Pioppo del N. 2 ascendente a . . . . L. 21,200

Lotto 2° — Provvista di Assicelle di Larice del N. 1 e Tavole di Larice del N° 2, ascendente a L. 15,100

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione stessa, dalle 8 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribile dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 2200 pel lotto 1° e di L. 1600 pel lotto 2° in contanti od in rendita del Debito pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione si ricevono dalle ore 8 alle 11 antimeridiane del giorno fissato per l'appalto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copia, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 12 ottobre 1872.

PER DETTA DIREZIONE
Il Segretario **Rolando Michele.**

3819

3865 NOTIFICANZA
di bando venale.

Con atto in data d'oggi dell'usciere Giacomo Fiorio, addetto al tribunale civile di Torino, venne, nella forma prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ., notificato al debitore Vicario Giovanni fu Guglielmo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando venale 9 ottobre corrente pubblicato dal cancelliere del tribunale civile e correzionale di questa città, col quale si annunzia per il giorno 22 novembre prossimo davanti il tribunale civile di Torino l'incanto degli stabili in quel bando descritti.

Torino, 16 ottobre 1872.

Abrate sost. Pettinotti.

3889 CITAZIONE

Con atti 16 e 17 corrente mese di ottobre degli uscieri Tiberio addetto al pretura di Pamparato, e Casalone addetto a quella di Mondovì, venne sull'istanza di Rovere Giovanni, residente a Tolone (Francia), citato in conformità dell'art. 141 della procedura civile Callori Bartolomeo fu Giorgio, già residente a Montaldo-Mondovì, ed in oggi di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura di Pamparato all'udienza del 31 corrente ottobre, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 150 ed interessi portati da atto di mutuo del 7 giugno 1869.

Mondovì, 17 ottobre 1872.

Ambrogio Rovere p. c.

SUNTO DI NOTIFICANZA
di ricorso in cassazione.

L'usciere sottoscritto rende avvisato chi di interesse avere egli eseguito oggi la notificazione, a senso del prescritto dall'art. 142 del vigente codice di procedura civile, alla ragione di commercio E. Pellas e Compagnia stabilita in Londra, del ricorso nell'interesse del sig. Pasquale Costa fu Raffaele negoziante in coralli, domiciliato a Genova, unitamente agli atti e documenti che si producono a corredo, diretto tale ricorso alla Corte di Cassazione sedente in questa città, e tendente ad ottenere l'annullamento della sentenza della Corte di Genova in data 30 dicembre 1871, debitamente registrata, proferita dalla Corte d'appello di Genova nella causa di esso ricorrente contro la suddetta ditta E. Pellas e Comp.

Torino, 18 ottobre 1872.

Cans. Ugo Marco
usc. presso la Corte di Cassazione.

NOMINA DI CURATORE

Sull'instanza di Giacomo Barberis della città di Carmagnola, il sig. pretore di questo mandamento con decreto delli 9 cadente mese, nominò il sig. Mariano Giuseppe, procuratore capo in Torino, a curatore dell'eredità giacente di Barbaria Andrea fu Giovanni, deceduto su queste fini il 27 agosto dell'anno 1871.

Carmagnola, dall'ufficio di pretura li 13 ottobre 1872.

3886 Not. Randone canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.